

Sul presupposto della variazione al piano dei capitoli del bilancio generale, è stata operata altresì – senza contestuale modifica dell'ordinamento delle funzioni – la ripartizione della competenza in materia di acquisti fra la preesistente Direzione centrale Risorse strumentali e le due strutture centrali della gestione pubblica, che richiede comunque un riesame nella fase conclusiva del riassetto.

L'azione di riordino delle aree dei professionisti – sovrapposte a quelle degli enti soppressi, con l'eccezione di quella sanitaria – ha continuato a interessare il settore medico legale e l'Avvocatura, con accentuato ricorso ad apporti esterni motivato dall'intento di fronteggiare le criticità dell'invalidità civile e del contenzioso.

La scelta operata impone una riflessione sull'assetto a regime - previa rigorosa analisi di costi e benefici - ai fini dell'eventuale adeguamento delle dotazioni alle accresciute competenze permanenti, nel rispetto delle apposite strutture previste per l'INPS da norme primarie.

L'articolazione delle funzioni sul territorio – ridefinita nel 2008 – è stata estesa in via sperimentale nel 2013 all'ex INPDAP e il modello organizzativo di direzione unificata prefigura la trasformazione delle aree dirigenziali attraverso l'inserimento e/o la confluenza di specifiche attività che garantiscano la piena integrazione e razionalizzazione degli ambiti di responsabilità e delle funzioni istituzionali in precedenza spettanti alle parallele strutture dell'ente soppresso.

La razionalizzazione logistica – intrapresa nel 2009 e allargata per effetto dell'incorporazione di INPDAP ed ENPALS, con proiezione 2012/2015 – ha previsto oltre 160 interventi sul territorio, per una spesa di circa 52 mln di euro e un risparmio annuo degli oneri di funzionamento pari a 36,5 mln di euro, di cui circa 18 mln derivanti dalla dismissione delle locazioni passive.

Va in materia raccomandata la massima accelerazione delle procedure di riallocazione degli uffici negli immobili strumentali acquisiti dagli enti soppressi, abbreviando i tempi di realizzazione e pervenendo alla piu' rapida riduzione dei canoni di affitto.

**12.4** Permane, quale adempimento irrinunciabile, la revisione del sistema dei controlli interni - attraverso una ridisciplina dei vigenti regolamenti di organizzazione e di contabilità, oltre che dell'ordinamento dei servizi - per una puntuale individuazione di ruoli e confini di funzioni e per l'adeguamento alle disposizioni del D.lgs. 150/2009 e della Legge 190/2012, e altresì agli innovati criteri di omogenizzazione in materia di bilanci e contabilità pubblica.

Nell'ambito della sollecitata rivisitazione, occorre pervenire ad una chiara e precisa demarcazione delle rispettive attribuzioni, che eviti rischi di duplicazioni tra i controlli di gestione, quelli strategici e le competenze proprie sia dell'Organismo indipendente di valutazione-OIV che della Direzione Audit.

In ordine alla composizione dell'OIV, si conferma non adeguata la qualifica dirigenziale di seconda fascia rivestita da due componenti interni, sia ai fini della valutazione del Direttore generale, che per garantire il requisito di indipendenza dell'Organismo.

Comunque, sul piano normativo primario, rimane avvertita l'esigenza di una migliore definizione delle singole funzioni e attribuzioni – ancora più sentita nel contesto specifico dell'Istituto – che eviti il rischio di possibili sovrapposizioni, soprattutto nell'esercizio della concorrente azione di monitoraggio, rispetto alle valutazioni generali di sistema.

L'esatto perimetro delle funzioni va stabilito in particolare per l'Audit, scorporando le verifiche di regolarità sui comportamenti individuali – ripartite tra lo stesso Audit e la Direzione centrale risorse umane – e assegnandole ad una struttura indipendente e specializzata, con competenza estesa a tutti i dipendenti, rimuovendo gli attuali limiti connessi sia all'ambito dell'azione circoscritta alle unità addette alle aree di produzione nelle sedi territoriali, che al prevalente esercizio delle ispezioni affidate a funzionari delegati presenti nelle stesse sedi.

**12.5** Per l'INPS – quale grande azienda di servizi – le risorse umane altamente professionalizzate costituiscono fattore decisivo per assicurare qualità e tempestività delle prestazioni e appaiono pertanto incongrue riduzioni lineari di organici e blocchi di turn-over, scollegati dagli oggettivi fabbisogni e finalizzati al riequilibrio complessivo delle finanze pubbliche.

In un quadro di progressivo accrescimento degli impegni istituzionali, quale esito delle predette misure generalizzate e reiterate nell'ultimo decennio, va rilevata la persistente e sensibile scopertura delle dotazioni – nonostante i notevoli ridimensionamenti – causata dalla costante contrazione nella consistenza complessiva, discesa del 23%.

Per effetto degli ultimi provvedimenti legislativi sul personale riguardanti le pubbliche amministrazioni e più specificatamente l'Istituto – ma non gli enti soppressi – la situazione ha subito un repentino capovolgimento nel 2012 e la dotazione ipotetica unificata prevede 29.980 posti, a fronte di una consistenza pari a 32.825 unità,

prospettando l'ulteriore avvio delle procedure di uscita per tutti gli aventi titolo secondo l'ordinamento pensionistico previgente e a possibile rischio della funzionalità reale dell'Istituto stesso.

Nella fase conclusiva del riordino, la verifica delle funzioni dirigenziali di livello generale va raccordata – come per le strutture - ai canoni della concentrazione sulle effettive missioni istituzionali e della riduzione di quelle strumentali, evitando sovrapposizioni e duplicazioni di compiti e considerando la natura temporanea o permanente degli incarichi da ricoprire, tanto nelle Direzioni centrali, quanto nelle strutture regionali.

Con riguardo alle generali funzioni dirigenziali, la pianta organica provvisoriamente rideterminata rivela molti esuberi, da gestire in conformità della normativa in materia di incarichi esterni (25) e tenendo conto delle finalità proprie del rapporto a tempo determinato, oltre del principio costituzionale del concorso pubblico.

L'incremento del 21% degli oneri di personale rappresenta lo specifico esito della incorporazione degli enti soppressi avviata dal 1° gennaio 2012, mentre complessivamente la spesa retributiva per stipendi fissi e trattamenti accessori è diminuita del 4% e quella per oneri previdenziali del 6%, quale conferma degli effetti derivanti dalle misure generalizzate di contenimento a partire dall'anno 2008.

Salgono invece in misura rilevante degli oneri per i comandi (35 mln di euro) e per l'acquisizione di prestazioni esterne, soprattutto per i medici convenzionati (36 mln di euro).

La formazione del personale – essenziale anche per la professionalizzazione delle unità riconvertite ai nuovi assetti organizzativi – registra una continua flessione degli impegni di spesa causata dalle ridotte risorse del budget imposta dalla legge, ma risente altresì del costante sottoutilizzo dell'importo assegnato (40%), almeno fino a maggio 2013, quando è stata ricostituita – in via transitoria e in vista del riordino – la Direzione centrale Formazione e sviluppo competenze.

**12.6** Nel 2012 prosegue la ripresa del flusso contributivo, iniziata nel 2010, con un incremento nella gestione privata di 2,4 mld di euro; il più elevato gettito ha riguardato soprattutto il comparto del lavoro privato trainato in gran parte da quello autonomo (+1,7 mld di euro), comprensivo dell'apporto dei "parasubordinati".

Per questi ultimi, l'andamento della Gestione separata fa registrare – nonostante il calo degli iscritti - un aumento di 632 mln di euro, imputato principalmente agli esiti positivi delle campagne di recupero crediti "Poseidone".

Appare in accentuata espansione lo strumento dei buoni lavoro (voucher), che cresce in misura superiore al 58% e raggiunge i 90 mln di euro, con un accantonamento previdenziale pari a 60 mln.

Il volume degli incassi derivanti dal recupero crediti mostra una prima inversione di tendenza, con una flessione di 112 mln di euro, collegabile ai minori introiti acquisiti tramite concessionario per circa 728 mln, compensati solo parzialmente da quelli diretti pari a 616 mln.

Ammontano a 304 mln di euro i residui relativi a crediti ceduti dagli enti morali ospedalieri, per i quali sono in corso approfondimenti, collegati anche ai provvedimenti straordinari di sospensione della remunerazione di prestazioni sanitarie potenzialmente incidenti sugli importi ceduti.

Con riguardo alla gestione pubblica, richiede una compiuta omogeneizzazione la disciplina delle contribuzioni – nelle fasi dell'accertamento, della riscossione e dell'applicazione delle sanzioni – che consenta la realizzazione di una incisiva azione di recupero dei crediti.

**12.7** Le prestazioni aumentano di 76,1 mld di euro, sino all'ammontare di 295,7 mld, di cui 261,5 mld per rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia e 34,2 mld per prestazioni temporanee; il notevole incremento è principalmente imputabile all'incorporazione in INPS di INPDAP ed ENPALS.

Al netto degli enti incorporati, l'onere per prestazioni è cresciuto complessivamente del 2,5%; le pensioni sono aumentate per poco meno di 3 mld di euro mentre le prestazioni a sostegno del reddito fanno registrare 2,5 mld in più rispetto al 2011.

Il numero delle pensioni vigenti nelle principali gestioni al 31 dicembre 2012 è pari a 21,1 milioni; focalizzando l'attenzione sulla gestione privata emerge il calo delle pensioni previdenziali (-1,1%) a fronte dell'aumento di quelle assistenziali (+1,9%) - svincolate da qualsiasi apporto contributivo e integralmente a carico della fiscalità generale - che rappresentano il 20% del totale.

In riferimento a queste ultime, erogate ai cittadini sprovvisti di redditi minimi, andrebbe condotta una profonda riflessione ai fini di una rigorosa razionalizzazione del procedimento di erogazione, che agevoli efficaci e tempestivi controlli, per contrastare il fenomeno non infrequente della fruizione degli interventi da parte di soggetti non aventi titolo.

In materia di invalidità civile il 2012 segna l'incremento – pari al 37% – delle provvidenze erogate, che assommano a oltre 2.780.000 trattamenti.

L'area dell'invalidità civile rimane criticità centrale dell'azione istituzionale dell'Ente; a oltre tre anni dall'attribuzione di nuove competenze in materia all'Istituto, le misure previste dal legislatore e le scelte procedurali operate non hanno ancora determinato gli attesi miglioramenti.

In particolare, si rivela ancora modesta e priva di concreti effetti la partecipazione dei medici INPS alle Commissioni mediche ASL e le fasi del procedimento non risultano integralmente telematizzate oltre ad essere articolate su tre gradi di verifica; i conseguenti tempi di erogazione rimangono ancora molto lunghi, notevolmente superiori ai 120 giorni previsti.

Oltre alla gestione delle visite da parte delle ASL, una delle fasi maggiormente critiche risulta quella concessoria, interamente di competenza dell'Istituto, sulla quale si raccomandano immediati ed incisivi interventi, sollecitati anche dal CIV.

L'applicazione della Legge 111/2011, che avrebbe dovuto consentire all'INPS – tramite apposite convenzioni stipulate con le Regioni – di divenire unico soggetto titolare del procedimento per il riconoscimento dell'invalidità civile, ha visto solo sporadiche iniziative sperimentali, soprattutto quale conseguenza della politica di risparmi imposta all'Ente, oltre che della concreta disponibilità da acquisire nei riguardi di ciascuna Regione.

L'incremento delle prestazioni temporanee – circa 10 mld di euro rispetto al 2011 – costituisce in gran parte effetto della incorporazione degli enti soppressi; in particolare, per il sostegno al reddito dei dipendenti del settore privato, aumenta – invertendo la tendenza dell'anno 2011 – il numero di ore di Cassa integrazione autorizzate e utilizzate per gli interventi ordinari e in deroga, e diminuisce quello degli interventi straordinari, speculare all'aumento della domanda di mobilità.

Diminuisce il c.d. "tiraggio" per la Cassa ordinaria mentre si assesta sugli stessi livelli quello della cassa straordinaria e in deroga; l'andamento delle risultanze totali mostra una situazione critica, tanto più se letto in relazione ai dati sui beneficiari dei trattamenti di mobilità (+16,3%) e di disoccupazione (+22,3%).

L'aumentato ricorso alla cassa integrazione in presenza di un consistente incremento della disoccupazione potrebbe, infatti, indicare il coinvolgimento di nuovi lavoratori rispetto a quelli già destinatari di interventi negli anni passati che, a loro volta, risultano ad oggi privi di occupazione.

In materia di mercato del lavoro e di ammortizzatori sociali, nel 2012 è intervenuta la Riforma Fornero con l'obiettivo di rendere universale la tutela del

lavoratore e superare la logica degli interventi in deroga, che dovrebbero essere preordinati a superare situazioni eccezionali e a operare nell'immediatezza, ma che sono stati in passato – e continuano ad essere – frequentemente utilizzati per estendere nel tempo trattamenti già vigenti, la cui eliminazione non risulta successivamente agevole.

La riforma intende incidere anche sulle politiche c.d. "attive" del lavoro che - secondo i dati divulgati dall'Ufficio statistica del Ministero del lavoro – risultano particolarmente penalizzate rispetto a quelle c.d. "passive"; le risorse destinate alle prime sono, infatti, poco più del 19% di quelle messe in campo e rappresentano appena lo 0,3% del Pil, collocando la posizione italiana tra le ultime in Europa.

**12.8** Anche nel 2012 l'azione di vigilanza dell'Ente si è svolta in linea con gli indirizzi del Ministero del lavoro ed è stata orientata a perseguire le irregolarità sostanziali e quindi i comportamenti aziendali in violazione delle norme sulla libera concorrenza e sulle tutele previdenziali.

Rispetto al 2011 – anno in cui l'attività di vigilanza ha riportato risultati negativi – il 2012 fa registrare l'aumento tanto degli accessi ispettivi (+9%) che delle irregolarità riscontrate (+22%) e altresì dell'accertato lordo (+12%).

I positivi esiti - soprattutto in termini di elevata incidenza delle inadempienze riscontrate sui controlli effettuati – vengono collegati ad azioni più mirate, maggiormente necessarie in ragione delle decrescenti risorse da mettere in campo.

Gli stessi risultati costituiscono, tuttavia, anche il sintomo di una vasta area di evasione – confermata dalla modesta percentuale delle ispezioni (circa il 3%) in rapporto alle aziende esistenti censite presso gli istituti previdenziali (1,6 mln) – che viene stimata nell'ordine di decine di miliardi di euro.

Nel settore dell'agricoltura – da sempre considerato tra i più critici ai fini della vigilanza - l'elevato numero di rapporti di lavoro fittizi annullati (71.786 con un risparmio di oltre 215 mln di euro) viene evidenziato a comprova della validità dell'azione svolta, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno.

Nel 2012 sono proseguiti le iniziative - programmate nel 2010 e avviate nel 2011 – nell'ambito dell'attività di verifica amministrativa, che hanno visto l'allargamento della platea dei soggetti sottoposti a controllo; le specifiche azioni condotte hanno consentito di accertare un importo di oltre 43 mln di euro.

Il controllo delle principali prestazioni previdenziali, sgravi e riduzioni contributive poste a conguaglio dai datori di lavoro, nel 2012 ha riguardato – oltre agli assegni al

nucleo familiare e alle indennità di malattia – anche il versamento mensile delle quote di TFR al c.d. Fondo di Tesoreria; in questo settore emerge, quale dato significativo, il notevole ampliamento dei soggetti e delle prestazioni sottoposte a verifica.

Le favorevoli risultanze delle ispezioni condotte a seguito di verifica amministrativa – l'importo di accertato medio per ispezione conclusa con addebito è stato di 11.736 euro – attestano secondo l'Istituto la validità del percorso tracciato, che nel 2013 prevede l'estensione dell'attività di tutoraggio alle aziende con molte evidenze e/o che presentano grandi morosità, ai crediti c.d. sofferenti, nonché alle Pubbliche amministrazioni.

L'interazione tra l'area contributi e la vigilanza, nonché le azioni condotte in sinergia con altri organismi, attraverso l'incrocio di banche dati, confermano l'evoluzione della funzione verso lo sviluppo di metodologie di intelligence.

Il successo delle iniziative avviate potrebbe essere agevolato da apposite procedure che consentano di acquisire i dati relativi agli importi riscossi a seguito di accertamento ispettivo e di monitorare il comportamento delle aziende risultate irregolari ai fini della regolarizzazione della posizione dei lavoratori, nonché l'evoluzione successiva all'emersione, volta a prevenire una eventuale "ricaduta" nel lavoro nero.

Nel 2012, a seguito dell'incorporazione dell'ENPALS, è sorta la necessità di garantire la continuità all'attività di vigilanza svolta nei settori dello sport e dello spettacolo, per la quale sono stati tempestivamente forniti gli indirizzi operativi e avviati percorsi formativi al fine di condividere ed omogeneizzare le conoscenze in materia.

**12.9** I giudizi complessivamente iniziati proseguono una più accentuata contrazione, nella misura del 20% e in particolare del 24% nell'invalidità civile, che evidenzia una incidenza del 54,5%; in parallelo calano notevolmente le giacenze, che registrano una diminuzione del 16% nel totale complessivo e del 13% per l'invalidità civile, incidente nella misura del 45%.

A tale generale flessione ha contribuito fondamentalmente il contenzioso previdenziale (-17,7%) e segnatamente, sia il programma di aggiornamento degli archivi, che l'efficacia e l'adeguatezza di alcune specifiche azioni di contenimento, comprovate dall'andamento riscontrato in molte sedi critiche, prima fra tutte Foggia.

La definizione dei giudizi mostra un complessivo calo (-8,6%), e una ripresa delle vertenze concluse con sentenza favorevole, oltre che una ulteriore riduzione delle

decisioni sfavorevoli; migliora ancora l'efficacia dell'azione legale, che raggiunge il 66,3% e restano prevalenti gli esiti vittoriosi nelle sentenze dell'invalidità civile, con una incidenza del 63,1% su quelle favorevoli.

Interventi integrati e dettagliati sono stati declinati nelle sedi di produzione sull'intero territorio nazionale, per normalizzare il flusso del contenzioso amministrativo, prevedendo il monitoraggio delle giacenze, la pulizia degli archivi e un maggior ricorso all'autotutela.

Per tale ultimo rimedio va segnalata la piu' ampia applicazione del regolamento – ripetutamente sollecitata nei precedenti referti – attraverso l'adozione di specifiche istruzioni operative di dettaglio, decorrenti dal 1° gennaio 2012.

La sperimentazione del ricorso a prestazioni di domiciliatari e di sostituti in udienza ha di fatto subito uno stentato avvio, concentrato soprattutto in alcune regioni critiche, mentre è proseguita la scelta fiduciaria di incaricati esterni, principalmente per il contenzioso promosso dai legali interni.

Per ambedue le misure, vanno ribadite le caratteristiche di transitorietà ed eccezionalità – nel secondo caso regolate da apposita disciplina sui criteri e le procedure, adottata a seguito di ripetute istruttorie nel luglio 2011 e completata nel giugno 2012 – che impongono la ricerca di un assetto definitivo, coerente con la previsione legislativa di un'Avvocatura interna, propria dell'Istituto.

**12.10** Il saldo complessivo delle gestioni amministrate evidenzia una pesante perdita che passa da -2,3 a -12,2 mld di euro, è prodotta dal crescente squilibrio tra contributi e prestazioni comune ai principali fondi e risulta trainata in gran parte da quella, di piu' rilevante dimensione, del settore pubblico ex INPDAP (-7,1 mld).

Al contenimento del gravoso deficit economico totale concorre tuttavia il massiccio saldo positivo di esercizio dei "parasubordinati" (8,7 mld di euro), il cui netto patrimoniale (80,4 mld), unito a quello piu' che doppio delle prestazioni temporanee (179,5 mld) consente ancora la copertura di quelli negativi delle altre principali gestioni (-245,8 mld) e il mantenimento di un attivo nel bilancio generale, esposto peraltro a rapido azzeramento.

L'analisi di comparto evidenzia, nel lavoro dipendente privato, una drastica flessione dell'avanzo economico delle prestazioni temporanee (da 1,9 a 0,2 mld di euro), mentre si arresta il faticoso percorso di ripiano dell'ingente deficit patrimoniale accumulato nel tempo dal Fondo pensioni lavoratori dipendenti nel suo complesso; quest'ultimo dilata il suo valore negativo (da -117,9 a -119,1 mld), per effetto del

peggiorato dissesto strutturale delle incluse contabilità separate sia sul piano economico (da -7,7 a 7,9 mld) che patrimoniale (da -58,6 a -66,5 mld).

Quali significativi segnali di maggiore allarme vanno sottolineati il crescente squilibrio pensionistico dell'intero Fondo, che ammonta a -13,7 mld di euro al netto della quota assistenziale (-5,8 mld nella sola composizione ristretta) e il rapporto tra pensioni e iscritti pari a 1,81 nelle separate evidenze contabili, che sale a 2,9 e 3,5 per gli elettrici e gli ex dirigenti di azienda; in queste ultime spiccano i piu' alti deficit economici (-1,9 e -3,8 mld) e patrimoniali (-24,1 e -22,6 mld).

Nell'area del lavoro autonomo, la segnalata ripresa economica nella gestione dei "parasubordinati" – ancora nella fase di accumulo e distante dall'entrata a regime – agevola la graduale azione di contenimento dell'ampio disavanzo complessivo (da -3,8 a -2,9 mld) e il suo maggiore attivo (salito da 71,8 a 80,4 mld) attenua la costante progressione negativa del netto patrimoniale totale (da -23 a -25,9 mld).

In quest'ultima area, l'elevazione delle aliquote contributive determina un sensibile ripiano nelle perdite dei commercianti (da -1,3 a - 0,9 mld di euro) e una lieve riduzione in quelle degli artigiani da (-5,4 a -5,3 mld), ma non arresta quella del settore agricolo, che assume il valore negativo piu' elevato (da -4,1 a -5,3 mld), a conferma della necessità di specifiche piu' incisive misure di rimedio, tenuto conto altresi' dell'ingente livello raggiunto dallo specifico deficit patrimoniale cumulato (da -65,4 a -70,7 mld).

Nell'ambito dei dipendenti pubblici, a fronte di 55,9 mld di euro per i contributi, si rilevano prestazioni per 63 mld, di cui 56,5 mld pensionistiche ( al netto della quota GIAS di 6,7 mld) e uno squilibrio pensionistico misurabile in -17,6 mld, trainato dalla crescita dei trattamenti (+28.000) e dell'importo medio annuo (da 21.848 a 22.364 euro); la gestione chiude con gravosi deficit finali, sia economici (-7,1 mld) che patrimoniali (-17 mld) e con una pesante situazione debitoria (-56,4 mld), per la metà verso lo Stato.

All'interno, spiccano i disavanzi patrimoniali delle due più grandi Casse, degli enti locali (-36,8 mld di euro) e dello Stato (-16 mld) – solo in parte compensati dagli avanzi dei sanitari (20,6 mld), delle prestazioni creditizie (7,5 mld) e delle indennità di premio servizio e di buonuscita (6,9 mld) – che evidenziano lo stato di estrema criticità dell'intero settore.

Una aggiornata valutazione delle due macroaree private, di quelle pubbliche e dell'intero sistema - nell'attesa di un auspicabile consolidamento dei primi incerti sintomi di inversione del ciclo economico recessivo – induce a ritenere essenziali sia una piu' calibrata e graduale armonizzazione delle aliquote contributive nel settore

privato, sia un piu' adeguato apporto qualitativo del finanziamento statale – almeno nel breve e medio periodo – a ripiano degli squilibri tra contributi e prestazioni in tutte le gestioni in dissesto.

Il maggiore apporto dell'intervento statale tramite la Gestione degli interventi assistenziali - GIAS (pari a 9,5 mld di euro) – con la quota parte destinata al settore pubblico (4,3 mld) - copre infatti parzialmente il saldo previdenziale negativo della sola cassa per i dipendenti statali e viene integrato nel fabbisogno complessivo da prestiti, che ne dilatano l'ampio passivo patrimoniale.

Va comunque ribadito che nell'arco di tempo non breve indispensabile per entrata a regime del sistema contributivo, appaiono indifferibili misure di risanamento delle gestioni in dissesto o in forte squilibrio, tra le quali deve essere nuovamente segnalata quella dei trattamenti pensionistici integrativi degli enti pubblici disciolti, privi di copertura contributiva e in attesa del riconoscimento di crediti verso lo Stato per quasi 4 mld di euro a titolo di riserve matematiche.

Tra le cosiddette gestioni "minori", le ripetute raccomandazioni della Corte dei conti hanno visto una prima risposta nelle innovazioni della riforma "Fornero" per Fondi di solidarietà, attraverso l'introduzione di un piu' adeguato presidio ministeriale, sia nella fase di regolazione degli strumenti di autonomia normativa, sia nella generalizzata presenza di propri rappresentanti nei Comitati amministratori.

In assenza della componente pubblica nel Fondo di sostegno al trasporto aereo – alimentato pressochè esclusivamente da risorse pubbliche – il Comitato amministratore provvisoriamente autoprorogato ha eletto, per effetto della rinuncia dei membri in rappresentanza dei lavoratori, il medesimo presidente uscente di parte datoriale, in contrasto con il prescritto criterio dell'alternanza.

In merito a "Fondinps" – che chiude il 2012 con un attivo netto destinato all'investimento di 53,3 mln di euro – vanno sottolineati il continuo incremento e la ulteriore tendenziale dilatazione degli oneri di gestione (saliti 227,3 mgl di euro) che, uniti alla modesta quota degli effettivi versanti e alla intervenuta introduzione di un parallelo fondo per i lavoratori temporanei, rafforzano la piu' volte ripetuta esigenza di un riesame dei presupposti alla base della costituzione e della stessa permanenza in vita del Fondo.

**12.11** Il perdurante ciclo recessivo, l'aggravato squilibrio previdenziale delle principali gestioni del lavoro privato e l'incorporazione di un ulteriore grande fondo pubblico in grave dissesto (ex INPDAP), hanno influito negativamente sui saldi generali

del bilancio dell'Istituto, peraltro già fortemente ridimensionati nel 2011, con i conti economico e finanziario che chiudono rispettivamente in perdita di 9,8 e 12,2 mld di euro.

La inarrestabile dilatazione delle prestazioni non trova compensazione né nella inaspettata tenuta contributiva del comparto privato e neanche nell'accresciuto volume di finanziamenti statali, mentre le risultanze economiche continuano a risentire pesantemente dei processi di svalutazione dei crediti contributivi del lavoro privato, cui si aggiungono analoghe criticità del lavoro pubblico, nelle fasi di accertamento e riscossione.

Appaiono pertanto sempre più indispensabili gli apporti statali che tornano a salire soprattutto a parziale ripiano delle pensioni dei dipendenti statali – raggiungendo un maggiore ammontare cumulato di 22,6 mld di euro dal 2008 – ma appaiono insufficienti nelle dimensioni quantitative e soprattutto qualitative, per contenere i deficit strutturali presenti nel settore privato e nel settore pubblico di recente acquisizione.

La maggiore quota di apporti a titolo anticipatorio pari a 9,4 mld di euro – destinata in parte prevalente al Fondo ex INPDAP per circa 5,6 mld – si traduce infatti in un parallelo appesantimento della situazione debitoria, sia della medesima gestione pubblica, che di quella complessiva dell'Istituto.

I saldi previdenziali negativi dei principali fondi, accompagnati da elevati livelli di svalutazione contributiva, hanno determinato una drastica contrazione del patrimonio netto che scende da 41,3 a 21,9 mld nel 2012 e ulteriormente a 15,9 mld nelle previsioni aggiornate 2013.

Le predette stime aggiornate 2013 dei disavanzi economico (-9,2 mld) e finanziario (-10,6 mld) confermano le valutazioni prospettiche, formulate nel precedente referto della Corte, di un azzeramento del patrimonio netto nell'arco di circa due esercizi e di erosione della liquidità.

Nonostante la minore incidenza al momento riscontrabile nelle risultanze della gestione pubblica, una seria attenzione va posta sui residui attivi, che hanno raggiunto l'ingente cifra lorda di 122,3 mld di euro e implicano pertanto una rigorosa verifica della reale consistenza, anche in ragione della sottolineata incidenza sui saldi economici.

Una più accurata azione di stima appare inoltre indispensabile nella fase previa degli accertamenti, in particolare per la componente contributiva da ancorare soprattutto ai più aggiornati valori assoluti e tendenziali dei corrispondenti incassi, scongiurando rischi di appesantimenti di bilancio e di procedure di rettifica, oltre che di

non piena aderenza ai criteri di prudenza nella valutazione della principale fonte autonoma di finanziamento del sistema.

La terza perdita di esercizio consecutiva, con valori a due cifre – e raddoppiata nello stesso lavoro privato – rende urgente altresì una approfondita riflessione anche sul processo di accantonamento a riserva legale delle varie gestioni stabilito da disposizioni datate, sia nel calcolo che nella effettiva consistenza, soprattutto in corrispondenza del concreto valore dell'attivo immobilizzato.

Il passivo della situazione patrimoniale – riportato nella seguente tabella – evidenzia l'alto livello dei debiti, che approssima quello dei crediti, includenti tuttavia una ampia quota di non sicura realizzazione, a fronte della natura certa del complessivo indebitamento, quasi totalmente da rimborsare allo Stato (103,6 su 117,3 mld di euro).

(mln di euro)

Passivo Patrimoniale	154.358
di cui Debiti	117.302
di cui debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	103.559
di cui debiti verso lo Stato per anticipazioni a favore della gestione ex INPDAP	21.698



## **ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE (INPS)**

**ESERCIZIO 2012**

**PAGINA BIANCA**

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

**DETERMINAZIONE N. 168 DEL 04 SET. 2013****INPS - UFF. OO.CC. - Pervenuto il 4 SET. 2013****Oggetto: Bilancio consuntivo dell'INPS per l'anno 2012.****IL PRESIDENTE**

Vista la legge 9 marzo 1989, n. 88 e in particolare l'art. 20, comma 5;

visto il D.lgs. 30 giugno 1994, n. 479 ed in particolare l'art. 3, comma 5;

tenuto conto del D.P.R. 24 settembre 1997, n. 366;

visto il d.P.R. 30 luglio 2008, con il quale il dott. Antonio Mastrapasqua è stato nominato, per la durata di un quadriennio, Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS);

visto l'art. 21, comma 9, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, che ha differito la durata in carica del Presidente dell'INPS fino al 31 dicembre 2014;

vista la legge 22 dicembre 2011 n. 214 che ha disposto la soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS e la loro incorporazione nell'INPS a far data dal 1º gennaio 2012;

visto il DPR 27 febbraio 2003, n. 97, avente ad oggetto il "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70";

vista la deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 172 del 18 maggio 2005 di approvazione del "Regolamento per l'Amministrazione e la Contabilità dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale", in attuazione del DPR n. 97/2003;